



cronache della post-incazzatura

Kleenex

di Patrizia Carrano

Dopo quarant'ottore di camera di sicurezza passata nella vana attesa che i radicali incensassero una qualche manifestazione a favore della sua "testina politica", Erna prese un'ennesima grande decisione: quella di misurarsi con quello che era stato - ideologicamente parlando - il suo grande antagonista storico, ovvero l'Uomo Risco e Potente. Fino a quando aveva colluso col nemico se l'era sempre vista con sfigatissimi compari della sinistra, eternamente sottopagati, sottostressati, a volte anche sottostoccati. Era dunque il momento di confrontarsi con un altro tipo d'uomo.

Andò perciò da De Benedetti. Lo trovò, dopo lunghe ed estenuanti ricerche, una domenica pomeriggio al Sindacato miliardari, dove giocava a bocce con le palline rotanti della macchina da scrivere Olivetti. Intimidita gli si avvicinò, dichiarandosi come un'esponente della redazione di "Tango". De Benedetti si sorrisse, illuminandosi tutto: «Davvero? In effetti ultimamente i comunisti fanno davvero ridere!» si complimentò. Erna non ritenne opportuno precisare che "Tango" non andava identificato con il Pci. A lei interessava sapere come ottenere contrattualità e potere nei confronti dell'uomo. Nel frattempo De Benedetti, dopo un'ultimo tiro che scelse il pallino e lo fece finire dritto in un occhio a Schimberni, stava ordinando le colazioni al proprio amministratore delegato. Per favore, mi faccia avere tre frollini Buitoni che vanno sotostoccati adriamente i Wafer Bialwa mi crescono di mezzo punto e allora chi li tiene più. I baci Perugia non mi vanno, ma siccome bisogna incrementare il fatturato, ne mandi una fornitura ad Agnelli che sono sicuro apprezzerà il pensiero. Siccome il Mulino Bianco va benissimo, lasciamo perdere e non ordiniamo nulla altrimenti l'ingrosso troppo e poi mi scendono le astioni Saint Laurent. Veda piuttosto di fare un cambio-mercato con Barilla, perché domani avrei voglia di due spaghetti. Per il sugo contatti la Cirio e sia drastico così o Pomi. Terminata l'ordinazione della giornata, gentilmente si rivolse a Erna: «Dunque lei è qui per chiedermi come fare?». Ad avere successo mormorò Erna vergognosa. Sì, dopo

tanti anni passati nel grigiore della sinistra... De Benedetti la guardò pensoso. «Dipende tutto dal capitale», spiegò. «Quello di Marx?». Chiese Erna stupita. «No, il suo: precisi De Benedetti. E continui». «Vede cara, la vita si riduce tutta a tre cose: produrre, vendere e comprare. Lei cosa produce? E quindi, cosa vende? Di conseguenza, cosa compra?». «Veramente lo pensavo di regalare affetto», singhiozzò Erna che in quel periodo aveva la lacrima facile. «Affetto? Malesimo il sentimento fa male agli affari. Se lei vuole fondare una società alternativa, deve essere senza sentimenti, altrimenti fa subito in passivo». La guardò critico. «Lei cos'ha in borsa?». Erna guardò. «La patente, le chiavi, due pacchetti di Kleenex». «Parliamoci di Borsa valeri». «Allora nulla». «Andiamo male ragazza mia» scrollò il capo De Benedetti.

E continuò. «Però, se vendessimo i Kleenex a una ditta di carta riciclata, contro il 2% del capitale azionario e riuscissimo, appoggiando i verdi, a far passare quella proposta di legge che rende obbligatoria la carta riciclata per ogni atto pubblico, avremmo un utile del 2000% col quale potremmo entrare in compartecipazione in una ditta di imballaggi. Da lì un piccolo passo al contadinerio, e quindi una piccola quota armatoriale, per poi buttarsi nel budget delle compagnie aeree che con la liberalizzazione delle tariffe sono l'affare di domani. In cinque anni si potrebbe configurare la formazione di un buon capitale». Erna scoppiò in un pianto dirotto: «Ma io volevo il successo in amore... volevo il potere con gli uomini... e sempre più disperata si soffiò il naso nel primo pacchetto di Kleenex. De Benedetti la guardò senza ascoltarla: «Vede che il sentimento fa male? Con un gesto sconsigliato lei mi ha dilapidato metà del capitale iniziale. Ma se noi vendiamo il pacchetto rimanente ai Wagons lit, e in cambio otteniamo una quota della consociata svizzera, operando poi un piccolo giro valutario che ci permetta in seguito...». Erna si allontanò in silenzio, soffiandosi il naso nel secondo pacchetto di Kleenex. In un pomeriggio aveva dato fondo a un capitale. Che soddisfazione, però.



«Ora signor Cossiga faccia un bel sospiro profondo. Adesso dottore? Io preferisco farlo dopo le consultazioni»

lettere dal paradiso

La Bibbia gonfiabile

di Dio *

Da quando scrivo per un giornale italiano, mi piace, appena posso, conversare con beati provenienti dal vostro paese. Così l'altro giorno sono andato in visita nel Cielo dei politici italiani. Stanno quasi tutti quassù, compresi gli atei dichiarati, perché, come ho già fatto notare, l'ateismo non è peccato. Li ho trovati nervosetti e risossi. De Gasperi, sapendo che Nenni s'infuria quando sente dire che Craxi è un suo allievo, lo sfotteva: «Hai visto che successo ha avuto il tuo pupillo nelle ultime elezioni?».

«Senti», rispondeva Nenni, «quando uno ha avuto come allievo Giulio Andreotti dovrebbe avere il buon gusto di starsene zitto per tutta l'Eternità».

Interveniva Benedetto Croce: «Prendetevi con filosofia che cosa dovrei dire io dell'Altissimo?». Poi vide me e precisò: «Non alludevo a lei, ma a quel * che dirige il mio partito».

«E lo allora?», disse Ernesto Rossi, «Stamattina incontro un angelo che mi fa: A radicale, salutami Cicciolina! E poi: Hai visto che il Bertuzzi ve l'ha messo nel *? Come se io avessi qualcosa a che fare con i radicali di oggi».

«E allora mi dici», intervenne De Gasperi, «che cos'ho a che fare io con i Gava, i Pazienza, i Piccoli?».

Ma il più seccato di tutti, seduto su una piccola nuvola era Palmiro Togliatti. Stava zitto. Nenni gli si avvicinò: «Se è per la batosta elettorale, consolati pensando ai francesi».

«Non è per la batosta elettorale», fece

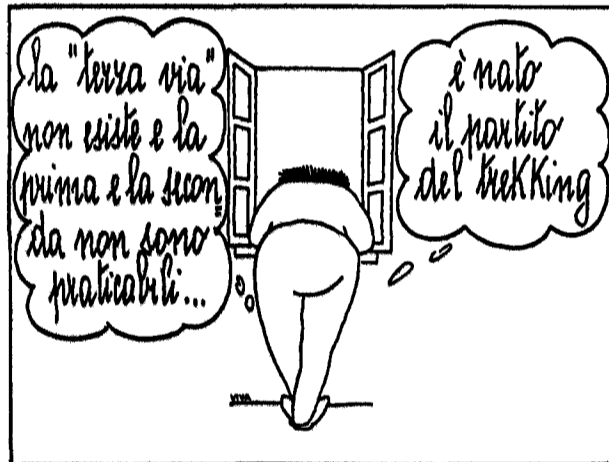
Togliatti. «E allora?».

«Miglioristi ed occhettisti litigano su tutto», spiegò, «ma sono d'accordo su una cosa che l'unico testa di * ero io. Dovrei fare salti di gioia?».

Non era una conversazione allegra. Fui quasi grato, per una volta, a San Francesco di Sales, che arrivò trafelato a comunicarmi l'ultima grana. Prima di partirsene in vacanza per la Marmolada, Giovanni Paolo II, visto il successo editoriale ottenuto da Roberto D'Agostino con «Libidine», aveva autorizzato la Mondadori a pubblicare un'edizione della Bibbia in plastica gonfiabile. Il papa, in buona fede, vorrebbe che il libro sacro avesse un boom di vendite come cuscino da spiaggia illustrato. Il lettore potrebbe gonfiarlo soffiando nella * di Eva disegnata in copertina. Ma siamo pazzi? Io mi oppongo, e tramite il presente articolo diffido la Mondadori dalla pubblicazione. Intesi? Così, se la Bibbia gonfiabile non uscirà, anche i più scettici avranno la prova dell'esistenza di Dio.

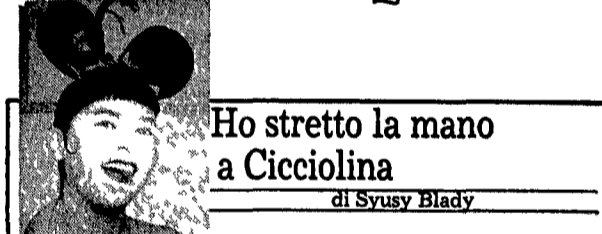
Un'ultima cosa. I telegiornali hanno festosamente riferito di un importante ritrovamento archeologico in mare: la mano del colosso di Rodi. Clamoroso abbaglio. E invece la mano dell'ex ministro Signorile, il quale si è affrettato a difendersi quando si è accorto che sul palmo era rimasta l'impronta di tutte le tangenti ferroviarie incassate.

* Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra.



Donna Celeste

di Renato Calligaro



Ho stretto la mano a Cicciolina

di Svusy Blady

Carl lupacchiotti stupidotti io ho un debole per le spogliarelliste, per le donne perdute e quelle considerate poco serie in genere.

Ma a pensarci bene, ho anche un debole per quelle donne «toste» che seguono un loro ideale morale e sono sagge ed eroiche. Quindi se ammiro molto la Signora Montaloni, la Signora Iotti e tante altre sul tipo, ammiro altrettanto le donne un po' «sei male»: mi incuriosiscono molto. Sia le prime che le seconde hanno qualcosa da insegnarmi.

Posso farvi un elenco di donne perenni che caparbiamente hanno affrontato la Chiesa, lo Stato, il senso del pudore, la morale comune (e anche qualche Comune, nel senso di giunte comunali). Per esempio la Signora Dodò D'Ambrour, che ancora adesso a cinquant'anni prendendosi in giro e ironizzando con il pubblico sul «fascino» dello spogliarello, scandalizza la Curia Romana e la scorsa estate ha rischiato di far cadere in anticipo la giunta Signorello.

Poi ho conosciuto Aichè Nanà che è stata «scomunicata» per aver fatto uno spogliarello ai tempi della Dolce Vita. Non gliel'hanno più perdonata, anche Pippo Baudo l'ha ri-scomunicata in tv. Insomma le spogliarelliste sono perché e basta, hanno tutti i torti. Invece a me piacciono.

È spinta da questa curiosità che un giorno, avendo sentito dire che davanti alla trattoria «Candido» a Roma c'era una Peugeot nuova con dentro Cicciolina, sono andata a conoscerla di persona. La gente le stava a distanza. Lei era lì, seduta in macchina non al posto di guida, il suo fidanzato-manager-accompagnatore, un ragazzo che fa citazioni colte spesso e volentieri, stava cancellando

con l'alcool una scritta sulla portiera della macchina: «* radicale» che del contro-fans avevano lasciato per disprezzo. Erano tutti e due un po' contrariati e l'offesa li scandalizzava. Mi sono avvicinata e ci siamo strette la mano, lei aveva dei guanti di pizzo al gomito e un trucco piuttosto pesante, un po' come il mio. «Allora se ti votano andrai in Parlamento?». Le ho chiesto. «Forse sì, ma non mi vorranno sicuramente, chiederanno che io me ne vada, è naturale, come è naturale che io mi presenti mi ha detto. Dopo averle fatto fare un autografo per me e anche per «Bobo-Staino» me ne sono andata.

Pensavo che dal suo punto di vista è tutto molto logico: lei ci prova, sono gli altri che rimangono problematizzati. Era il 15 giugno. Il giorno dopo si è saputo che era stata eletta.

Io continuo a pensare che le donne «perdute» non sono poi così male, come continuo a pensare che la Iotti è una gran signora. Possibile che non si possa trovare una sintesi tra queste due? La virtù sta nel mezzo, un po' di «reggicalzo» e un po' di «rettitudine».

Insomma essere provocatrice sessualmente come la Cicciolina e avere i bei principi morali della Iotti. E per questo che lo sento il dovere morale, e anche la voglia un po' porca, di proporgli come sintesi del futuro. Studierò come fare con i serpenti ed affini e cercherò d'imparare qualche nozione d'ideologia cercando di un «compagno» tra i compagni.

Un serpente si può trovare, ma chi potrebbe essere il mio «Togliatti»? Proverò con Obbetto e poi vi saprò dire.